

Cronaca di Messina

Spettacolo indecoroso agli occhi dei croceristi: i reperti archeologici di largo San Giacomo invasi dalle erbacce e dai rifiuti

Turisti attoniti davanti alla vergogna degli scavi

Durante un sit-in alcuni giovani cittadini hanno chiesto agli amministratori di intervenire

«Noi siamo Messina... facciamo la nostra parte», «Scavatevi la coscienza». Gli striscioni esposti ieri da mattina a sera, a ridosso dell'area archeologica di largo San Giacomo dipingono lo stato d'animo di molti cittadini, stupefatti dall'indifferenza di quanti non hanno a cuore le sorti di Messina e del suo immenso patrimonio artistico e culturale.

Alcuni giovani, non legati a partiti politici o movimenti di varia natura, ma accomunati dall'amore per il luogo in cui vivono, hanno voluto dare un segnale forte: accendere i riflettori sullo scempio che da tempo spadroneggia alle spalle del Duomo, a due passi dai palazzi di Comune e Provincia. Chiedere con forza ai soggetti competenti di provvedere a mantenere in condizioni quantomeno accettabili lo slargo.

È intollerabile, infatti, che gli scavi archeologici continuino ad essere avvolti dal degrado. Non si può far finta di niente, di fronte alle erbacce che, cresciute a dismisura, impediscono di ammirare una porzione dei reperti. Oltre alla vegetazione incolta bisogna fare i conti con i rifiuti gettati dagli incivili: sacchetti di immondizia e bottiglie di birra, completano un quadro piuttosto desolante.

Così, gli "indignati", sulla scorta di quanto avviene in Spagna, hanno organizzato una singolare manifestazione di protesta. Prima hanno attaccato una serie di palloncini colorati lungo la ringhiera che si affaccia sugli scavi della chiesa di San Giacomo. Poi hanno tirato fuori gli slogan, invitando i passanti a prestare la dovuta attenzione. Molti

messinesi si sono fermati a osservare lo stato di salute dell'area. Sorpresi da uno spettacolo indecoroso che la frenesia dei ritmi quotidiani nasconde il più delle volte agli occhi. Pure alcuni stranieri hanno assistito al sit-in, manifestando incredulità per la commistione tra beni archeologici, foresta improvvisata e discarica a cielo aperto. Una tappa indesiderata del tour dei croceristi sbarcati dalle navi "Navigator of the seas", "Wind Surf" e "Coral". Una nota stonata in confronto alle statue equestri di Mata e Grifone, alla Vara, in bella mostra davanti alla basilica cattedrale, e al campanile del duomo. Tra i loro scatti, quindi, si trovano pure la selva e la pattumiera di largo San Giacomo, che rischiano di fare il giro del mondo se fatti vedere agli amici o pubblicati su internet.

Insomma, Messina rimedia un'altra brutta figura e la sua immagine viene sporcata per colpa di chi, invece, la dovrebbe fare risplendere.

Ben vengano, quindi, le iniziative come quelle di ieri, specialmente se contribuiscono a risvegliare gli amministratori locali dal torpore in cui sono sprofondati da tempo. Perché il tesoro archeologico della chiesa di San Giacomo merita di essere conservato degnamente in quanto simbolo e testimonianza della città sotterranea.

Da sottolineare, inoltre, che quanti hanno promosso la protesta di ieri sono gli stessi che qualche mese fa, a dimostrazione dell'attaccamento verso la propria città, hanno partecipato in prima persona alla pulizia della spiaggia di Capo Pe-
lora. (r.d.)



Una signora osserva la selva cresciuta intorno agli scavi. In basso a destra, i promotori del sit-in di protesta (foto Enrico Di Giacomo)



Via La Farina Guasto alla condotta provoca avvallamento Amam al lavoro

L'Amministrazione ancora alle prese con la "cura" delle strade cittadine, ridotte a colabrodo in più punti. Ad "ammalarsi" (e non è la prima volta), il tratto di via La Farina in prossimità dell'incrocio con il viale Europa. Arteria molto trafficata e "battuta" dai bisonti della strada. Da qualche giorno, l'asfalto della carreggiata lato monte, dopo l'intersezione con via Trieste, presenta un preoccupante avvallamento. Ieri mattina, d'intesa con l'assessore comunale alle Manutenzioni, Pippo Isgrò, e il direttore generale dell'Amam Luigi La Rosa, è intervenuta la SicilNord, ditta che opera per conto dell'Azienda acque.

Dagli scavi è emersa la rottura di una condotta della fognatura, provocata dalle profonde radici di uno degli alberi presenti sullo spartitraffico. A causa delle perdite di liquido, la parte del rilevato stradale si è svuotata. Necessario, quindi, saldare una nuova porzione di tubo. Operazione che richiederà la chiusura al transito di una parte della via La Farina. (r.d.)



I lavori in via La Farina

Al Palazzo del Governo la Fp Cgil ha incontrato il viceprefetto Maria Rosaria Laganà

Manovra finanziaria e tagli di spesa Documento al Consiglio dei ministri

Emanuele Rigano

La Fp Cgil di Messina risponde presente alla mobilitazione generale del sindacato organizzata per protestare contro gli effetti della manovra finanziaria varata dal governo, anche se ancora di certo si sa poco visto che dovrà passare al vaglio del Parlamento. Una manovra che, come recita il documento diffuso in tante città italiane, viene ritenuta «sbagliata, ingiusta e inefficace e che rappresenta l'ennesimo provvedimento contro occupazione e crescita».

A difesa del pubblico impiego, davanti a tutte le prefetture siciliane e quindi anche a quella messinese, sotto un solo coacervo di diversi lavoratori si sono dati appuntamento per protestare contro decisioni ritenute "vergognose": blocco per due anni del Tfr/Tfs e delle tredicesime, riduzione del potere d'acquisto delle classi medio-basse, mobilità forzata anche per effetto della previsione contenuta nella manovra di riduzione delle province e dei piccoli comuni. I tagli dei trasferimenti agli enti locali sono alla base delle preoccupazioni delle varie segreterie perché, a catena, rischiano di gravare sempre su lavoratori e fasce deboli. «Le ripercussioni si manifesteranno inevitabilmente attraverso l'aumento delle tariffe per ricorrere ai servizi sociali o nella riduzione dell'erogazione dei servizi stessi - commenta il segretario provinciale della Fp Cgil di Messina, Clara Crocè -. E ciò finirebbe con il generare licenziamenti nelle cooperative, dunque perdita di posti di



Una delegazione di lavoratori pubblici in sit-in nei pressi della prefettura

lavoro. Ma anche l'assottigliamento delle prestazioni destinate ad anziani, disabili e altri soggetti in difficoltà». Secondo la Crocè, un doloroso passo indietro rispetto a «tutti i "successi" ottenuti dopo anni di battaglie sindacali». Tra queste, quella per la stabilizzazione dei precari del Comune di Messina: «Da settembre si annuncia già un blocco dell'integrazione oraria, per la quale abbiamo sempre lottato con l'obiettivo finale di ottenere contratti a tempo indeterminato - aggiunge la sindacalista -. È difficile vivere con uno stipendio da 18-24 ore lavorative, per dipendenti che tra l'altro mantengono in piedi, con il lo-

ro lavoro, la macchina amministrativa comunale». Ma non solo. Palazzo Zanca dovrà fronteggiare, con difficoltà, i costi già faticosamente sostenibili dei servizi di igiene ambientale e di trasporto pubblico. Ecco perché la Fp Cgil di Messina (presenti anche il segretario nazionale Adriano Sgrò e Pino Foti della segreteria provinciale della Camera del Lavoro) contesta anche lo scarso interesse riservato alla questione dall'amministrazione comunale: «In altre parti d'Italia i sindacati sono scesi a protestare al nostro fianco - aggiunge ancora la Crocè -. Buzzanca che fa? Come pensa di reagire davanti a questa situazione? Il

sindaco e il presidente della Provincia hanno perso la grande occasione di scendere in piazza coi lavoratori».

Un appello viene rivolto anche agli altri sindacati confederati: «Le funzioni pubbliche di Cisl e Uil cosa aspettano ad unirsi alla mobilitazione?». Quasi al termine del presidio una rappresentanza sindacale ha incontrato il vice prefetto vicario, Maria Rosaria Laganà. Quest'ultima ha garantito che rappresenterà le ragioni del sindacato attraverso un documento che verrà inviato al Consiglio dei ministri. «Ma la mobilitazione - preannuncia Pino Foti - continuerà». (r.d.)

C'era anche il piccolo Cristian, dopo il "miracolo" di un anno fa

Una devozione che si rinnova La città si affida a Santa Eustochia

Laura Simoncini

Si è rinnovato il tradizionale atto di profonda devozione della città alla sua compatrona, la clarissa messinese Santa Eustochia Smeralda Calafato. Un atto di affidamento che si perpetua ogni anno con l'offerta di un cero votivo di «38 libbre lavorate» stabilita per volere del senato messinese nel 1777. L'antico rito è avvenuto ieri nel Seicentesco atrio del Monte di Pietà. A presiedere la cerimonia liturgica l'arcivescovo Calogero La Piana, insieme a mons. Pietro Aliquò (capellano di Montevergine) che ha concelebrato con i novelli sacerdoti e i presbiteri dei quali ricorrono i vari anniversari dall'ordinazione sacerdotale. Nel corso della cerimonia la banda musicale della Brigata meccanizzata "Aosta", diretta dal maresciallo Fedele De Caro, ha eseguito gli Inni Pontificio e di Mameli e altri brani sacri, oltre al bellissimo Inno a Santa Eustochia composto dal compianto maestro Eugenio Arena. Subito dopo il prof. Antonio Barbera, del comitato di Montevergine, ha presentato il cero votivo, realizzato dal prof. Mauro Cappotto, docente di arte del restauro nell'istituto statale d'arte di Capo d'Orlando. Si tratta di tre cere, simbolo della Trinità, uniti da corde gialle e rosse, i colori della città. Presenti, tra gli altri, il prefetto Alecci, il sindaco Buzzanca, il vicesindaco Mondello, il presidente della Provincia Ricevuto, il presidente del consiglio comunale Previti, l'Arciconfraternita degli Azzurri che ha ospitato la cerimonia e una



Il piccolo Cristian in braccio all'arcivescovo La Piana e, accanto, il padre



Il sindaco accende il cero

folle di fedeli. Buzzanca dopo aver acceso il cero ha rinnovato il tradizionale atto di affidamento della città alla Santa, invocandola perché sia lei a «preservarci dai pericoli e a diffondere abbondanti grazie e benedizioni cele-

sti». A suggerire l'evento anche la presenza di un altro cero acceso dal piccolo Cristian, di tre anni, accompagnato dalla mamma, il papà e la sorellina, per chiedere grazie a Dio e all'intercessione di Santa Eustochia: il 22 agosto dello scorso anno si gridò al miracolo quando il bimbo, che cadde dal quarto piano di casa a piazza S. Vincenzo, riportò sola la frattura del bacino. A seguire la lettura del decreto del Senato di Messina affidata al presidente della 4. Circoscrizione Quero. «Senza Dio - ha detto l'arcivescovo - l'uomo perde la sua identità, la sua dignità, per questo sull'esempio della Santa e di Maria Santissima invociamo l'apertura del nostro cuore e della nostra vita a Cristo». I canti liturgici sono stati eseguiti dai cori «Santa Maria Goretti» ed «Eugenio Arena», diretti rispettivamente dai maestri Filippo Jacona e Giulio Arena. (r.d.)